

Mss. 47a

Firenze, 1868-1877.

Cart.; ff. IV, 259 [pp. 518], IV^r; bianche le pp. 108, 148, 414, 518. Paginazione meccanica nell'angolo superiore esterno.

Fasc. 1¹², 2-9¹⁰, 10⁸, 11-16¹⁰, 17⁸, 18-20¹⁰, 21¹⁰⁻¹, 22-26¹⁰, 27²: il fasc. 21 è un quinterno cui è stato asportato l'ottavo foglio, bianco. Richiami orizzontali nel margine inferiore destro; numerazione dei fascicoli a lapis nell'angolo superiore destro del primo foglio (talvolta anche nell'angolo inferiore sinistro).

Mm. 389 × 272 (p. 147); fogli rigati.

Una mano, del copista Trofimo Querci.

Iniziali calligrafiche A-D all'inizio di ogni sezione riservata a una lettera dell'alfabeto, p. 1, p. 109, p. 149, p. 415.

Legatura sec. XX prima metà in mezza pergamena su piatti in cartone coperti di tela marrone; punte in pergamena; sul dorso, entro due tasselli di pelle, impresso in oro «SERDONATI - PROVERBI» e «VOL. I / A-D».

f. IIIr. «SERDONATI FRANCESCO / PROVERBI / A-D / 1877»

- pp. 1-517. FRANCESCO SERDONATI, *Proverbi* (A-D)

p. 1. INC. «A / “A Baccano non si farebbono tali cose”»

p. 517. EXPL. «“Duro, quanto la morte, è l’aspettare”»

Realizzato per conto dell'Accademia della Crusca, fra il 1868 e il 1877 dal copista Trofimo Querci, che periodicamente rendeva conto alle Adunanze dello stato di avanzamento del lavoro. Esemplato sulla cosiddetta 'copia Laurenziana', il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Mediceo Palatino 62, che fu concesso in prestito dalla Laurenziana alla Crusca^a. A f. IVr ricordo datato sulle circostanze della

^a ASAC, fasc. 366 («Diario dal 1862 al 1875»), pp. 166-168, Adunanza del 29 dicembre 1868, a p. 168: «Inoltre l’Arciconsolo annunciava all’Accademia, come, a proposta dei Compilatori, si era data commissione al copista Querci di trascrivere in ore fuori di quelle d’ufficio la Raccolta dei *Proverbi* del Serdonati in quattro grossi volumi manoscritti, libro necessario ai lavori del Vocabolario e che con non piccolo scomodo conviene troppo frequentemente prendere in prestito dalla Libreria Laurenziana. La qual copia essendo ora al suo termine, ed il prezzo convenuto in lire duecento, chiedeva che ne fosse deliberato il pagamento»; ma la notizia che la copia fosse già terminata era evidentemente un errore o un equivoco; ivi, pp. 402-408, Adunanza del 12 maggio 1874, p. 405: «E poiché l’Accademia, per consimili ragioni, commesse da vari anni all’altro copista Trofimo Querci la copia del codice Laurenziano 62, contenente i *Proverbi* del Serdonati, e gliela pagò con lire dugento, gli adunati pregano l’Arciconsolo e il Segretario d’informarsi a che punto è la copia, e di procurare che in ogni adunanza ne venga presentato dal Querci qualche quaderno»; ASAC, fasc. 367 («Diario dal 1875 al 1877»), pp. 1-9, Adunanza del 30 novembre 1875, p. 3: «Presenta pure il Segretario la copia fatta dal copista Querci, de’ *Proverbi* del Serdonati, dall’A alla D; promettendo in nome di lui una sollecita prosecuzione del lavoro»; ivi, pp. 70-78, Adunanza del 9 maggio 1876, p. 71: «Presenta poi diciassette quaderni della copia del Serdonati, fatta dal copista Querci, con i quali si va dalla lettera D alla G; avvertendo che con altri sei quaderni si avrà compiuto il volume secondo, che vuol dire una metà dell’opera»; ivi, pp. 132-150, Adunanza del 28 dicembre 1876, pp. 135-136: «Presenta poi a nome del copista Querci la copia del Serdonati, che è pervenuta alla lettera N; e legge una sua istanza, con la quale domanda la solita gratificazione di lire quaranta, per avere compilato i bilanci, e tenuto la scrittura della contabilità, valendosi talvolta di quelle ore che non sarebbero obbligate al servizio dell’Accademia, per attendere ai lavori che più direttamente riguardano l’opera del Vocabolario. E l’Accademia, sentito il Massaio, trovando equa la domanda di Trofimo Querci, gli stanziò ad unanimità di voti una remunerazione di lire quaranta, e ne ordina al Massaio il pagamento; riserbandosi a vedere in seguito quello che equamente si debba fare per la copia del Serdonati. Intanto comettono al Segretario di raccomandare al Querci che la solleciti più che si può, sì che una volta se ne venga a capo, e si possa restituire l’originale alla Biblioteca Mediceo-Laurenziana»; ivi, pp. 180-188, Adunanza del 20 febbraio 1877, pp. 182-184: «Inoltre dice che il copista Trofimo Querci ha finita la copia del Cod. Laurenziano 62, che contiene l’opera del Serdonati sui *Proverbi*, copia che si comprende in novantasei quaderni in folio massimo, cioè in un numero di quaderni molto maggiore di quello che fu preveduto [...] Veduto poi il lavoro compiuto dal copista Trofimo Querci, cioè la copia in 96 quaderni in folio massimo, di tutto il codice Laurenziano N° 62, che contiene i *Proverbi* raccolti dal Serdonati; copia commessagli dall’Accademia per provvedere al bisogno continuo che i Compilatori hanno di quel testo; e considerato come sia lavoro di molta fatica e di gran diligenza, fatto dal Querci in ore straordinarie, e però senza toglier tempo all’opera quotidiana del Vocabolario; gli Accademici con voto unanime deliberano: Che l’Accademico Massaio possa pagare, per titolo di remunerazione, a Trofimo Querci lire dugento in una volta, o in più rate, sul Bilancio del 1877».

trascrizione: «Copia eseguita sul Manoscritto della Mediceo-Laurenziana segnato di N. 62 Vol. 4 in 4° grande, da Trofimo Querci, copista nella Reale Accademia della Crusca. Firenze, 20 Febbraio 1877».

Segnatura precedente: K.1.7 (annotata a lapis a f. Iv).

Bibliografia: PIERO FIORELLI, *La raccolta di proverbi di Francesco Serdonati*, in *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel dominio linguistico italiano*, Atti del primo Convegno di studi dell'Atlante paremiologico italiano (API), Modica, 26-28 ottobre, 1995, a cura di SALVATORE TROVATO, Roma, Il calamo, 1999, pp. 219-230, a p. 222 e n. 23; ELISABETTA BENUCCI, *Francesco Serdonati e la «Giunta» al «Libro delle donne illustri» di Boccaccio*, «Seicento & Settecento», XII, 2017, pp. 75-91, a p. 81 e n. 5.